



Notiziario di Pro Natura Cuneo

ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 23° - n° 2 marzo 2020

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANNO 2019

Come è consuetudine, in vista dell'Assemblea ordinaria di marzo, si fa il bilancio delle attività svolte nel 2019. Lo scorso anno abbiamo cambiato veste giuridica, in ottemperanza alle nuove disposizioni sugli Enti del Terzo Settore. Siamo diventati "Associazione di Promozione Sociale" (APS) ed è stato approvato il nuovo Statuto.

Riesaminando il lavoro svolto, emerge un forte impegno in tanti campi, partendo dall'annoso problema della **viabilità** della nostra Provincia, in particolare sulla questione "Tenda bis". In tutti i modi e intervenendo su più fronti (ANAS, Regione, Provincia, Ministeri vari) si è tentato di far capire l'assurdità di un progetto con due tunnel paralleli, chiedendo invano l'ampliamento della galleria in costruzione, in modo da poterla usare nei due sensi di marcia, e la sistemazione dell'attuale tunnel "storico" per l'emergenza, il transito ciclo-pedonale e anche come "monumento", testimonianza di un intervento pionieristico oltre cento anni fa. La risposta è sempre stata che, modificando il progetto, i tempi si sarebbero allungati. Ma, a tutt'oggi, il cantiere è chiuso e nessuno sa,

nonostante i tanti cronoprogrammi, quando mai i lavori riprenderanno.

Resta sempre nel libro dei sogni la circonvallazione di Demonte (il tracciato in galleria, da noi sostenuto, anche se più oneroso, era il meno impattante; il progetto prospettato, giustamente bocciato dal Ministero dell'ambiente, passa in un importante SIC) e nessuno più parla dei paravalanghe al colle della Maddalena (è vero che nevica sempre meno!) o della galleria bassa tra Grange di Argentera e Maison Meane per collegare il Cuneese con la Provenza, senza dar corso a faraonici e impattanti progetti di autostrade e mega gallerie. Invece sembra andare a buon fine la galleria di Armo Cantarana tra il Piemonte e la Liguria, progetto che già trent'anni fa avevamo sostenuto in Provincia e Regione.

Sul completamento dell'autostrada Asti-Cuneo (come potete leggere in un articolo su questo numero), al di là del rammarico che le nostre previsioni sull'assurdità del tracciato che non avrebbe invogliato all'utilizzo della strada (purtroppo regolarmente verificatesi – è triste dover dire "l'avevamo detto!"), continuiamo a ribadire che l'unica soluzione

praticabile è una superstrada, gratuita per gli utenti, meno costosa e meno impattante. Niente da fare!

Ci siamo poi interessati del **verde** cittadino, in particolare degli alberi presenti all'interno della Caserma Montezemolo di Cuneo e che il Comune vorrebbe abbattere; del Biodigestore prospettato a Borgo San Dalmazzo; del nuovo Ospedale di Cuneo; dell'idroelettrico selvaggio; della distruzione dei canali irrigui; del tragico consumo di suolo; dell'inquinamento luminoso; dei parchi naturali; della tutela della fauna e, questione ormai annosa, della salvaguardia della storica linea ferroviaria tra Cuneo e Nizza.

E' continuato il nostro impegno con i **volontari del verde**, un "piccolo" numero di soci volonterosi che si è assunto l'impegno di pulire le aiuole di via Bodina a Cuneo.

Successo ha avuto l'iniziativa con il Comune di Borgo San Dalmazzo e la scuola media per **ridurre il consumo di energia elettrica**, al momento in un solo edificio scolastico, convenzione rinnovata anche nel 2019.

E 'continuato il **ciclo di conferenze "Ambienti vicini e lontani"**, che rappresenta un momento culturalmente molto importante e un notevole richiamo per la cittadinanza (spesso si registra il tutto esaurito nonostante i 350 posti del Cinema Monviso). Nelle conferenze dell'anno

2019 (in tutto 12) si sono affrontati temi rilevanti, come l'affascinante viaggio di una goccia d'acqua nel cuore delle Alpi cuneesi con il geologo Bartolomeo Vigna, e un "viaggio nello spazio" con il dott. Roberto Innocenti. Per quanto riguarda i Paesi del Mondo si è parlato di Patagonia, Madagascar, Ciad, dell'Artico. Si sono poi visti ambienti a noi vicini: la Valle Maira nelle quattro stagioni, il parco fluviale Gesso-Stura con le erbe mangerecce che lì crescono. Altri argomenti: "la natura nelle quattro stagioni", "emozioni naturali in giro per il mondo"; "natura in controluce", e, tra gli argomenti più coinvolgenti, la tragica esperienza di una fotoreporter di guerra in Siria, Andreja Restek.

Grande successo, come sempre, hanno avuto i **viaggi**, sia quelli di un giorno, sia quelli più lontani.

Nel 2019 si è registrato un lieve calo dei **soci**, che sono passati dai 330 dell'anno prima, ai 308 dello scorso anno. Se però si aggiungono gli aggregati dei soci famiglia, superiamo le 500 unità. Il numero di soci, oltre ad essere segno che il nostro impegno è condiviso, diventa una fondamentale "arma" durante le trattative con gli enti pubblici per la tutela del nostro territorio.

Ringrazio il direttivo per l'impegno e i fattivi contributi al buon andamento dell'associazione, e tutti i soci.

Il Presidente

NOMINE AL PARCO ALPI MARITTIME

La Regione ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione del Parco. Presidente Piermario Giordano della Lega, che nella sua attività professionale e privata non si è mai occupato di ambiente e di natura (come testimonia il suo curriculum), e come rappresentante degli ambientalisti Armando Erbi, non segnalato da nessuna associazione ambientalista (Pro Natura, Lipu, Legambiente, CAI), ma da Bici in giro (FIAB).

RIFLESSIONI SUL LUPO

da “Il bel Viso, la montagna che guarda gli uomini”, Fusta Editore

Anche nelle valli del Monviso è arrivato il grande carnivoro, dividendo il mondo degli umani: chi canta il lupo delle favole e chi vorrebbe sterminarlo. I protagonisti del recente ritorno sono arrivati dall'Appennino, attraversando pianure e autostrade e risalendo a nord verso le Alpi.

Il primo con un nome è stato Ligabue, un esemplare monitorato dai monti di Parma a quelli di Mondovì per testimoniare il ritorno del “cattivo”. Sono passati gli anni e i predatori sono aumentati, molti sono stati uccisi dalle automobili, dai treni e dai fucili, anche se per la normativa europea è vietato sparare al lupo.

La “questione lupo” è diventata una specie di referendum all'italiana, con metà della popolazione che lo idealizza e l'altra metà che vorrebbe fucilarlo. I cittadini e gli ambientalisti scorgono nel lupo il romantico abitatore della natura selvaggia, i montanari e soprattutto gli allevatori vedono un nemico, mangiatore di pecore e terrorista degli alpeggi. Non si può dire che la ragione stia nel mezzo, perché non esiste la posizione di mezzo. Metà da una parte e metà dall'altra come succede in politica.

Da questione ecologica il lupo è diventato questione ideologica. Visto da sinistra è un simbolo di libertà, visto da destra è un impostore. Visto da sinistra il difensore del lupo è un uomo di pace, visto da destra il giustiziere del lupo è un uomo d'ordine. Ma il lupo non mangia solo cerbiatti e caprioli, sfoltendo i capi in eccesso; il lupo mangia anche le pecore, simbolo di mansuetudine. E allora provoca un cortocircuito del pensiero.

In realtà il lupo non sta da nessuna parte: segue le sue leggi e va semplicemente alla ricerca di cibo e spazi aperti.

Per questo le Alpi sono ancora il suo habitat naturale, e lo sono più di prima grazie all'aumento degli ungulati. Per noi umani il lupo è una serissima provocazione culturale, perché eravamo convinti di essere rimasti gli unici carnivori nell'Europa al tempo di Internet, e invece arriva un selvaggio a scombinarci le certezze.

Eravamo certi di aver sottomesso la natura alpina, e invece è bastata qualche decina di lupi sull'arco alpino per ricordarci che la natura è più forte di ogni sicurezza e di ogni tecnologia, perché noi stessi siamo natura e non possiamo sottrarci allo confronto.

Possiamo sparare, possiamo distruggere, ma non possiamo chiamarci fuori dal ciclo ecologico. Ne siamo responsabili.

Il lupo non è solo un personaggio delle favole. L'archetipo del lupo cattivo risale a molti secoli fa, come osserva Gherardo Ortalli: “Nessun altro selvatico è stato nell'Età di mezzo altrettanto pensato, temuto, riconsiderato, tenuto presente, in un contesto per cui davvero è lecito chiedersi se la presenza del lupo fosse più inquietante o familiare per gli uomini del tempo. E il mondo medievale non soltanto lo combatté, ma di lui anche parlò, scrisse, pensò con una intensità e

una tensione tali da rimodellarne l'immagine in termini nuovi rispetto al passato, mettendo a punto una nuova cultura dell'animale”.

Sono passati quasi mille anni e il lupo resta al centro della scena. È ancora un personaggio scomodo.

“Tempo da lupi” si usa dire per indicare la cattiva stagione. Il tempo in cui la natura mostra il lato estremo di sé, ma anche il più limpido ed esplicito. Non si può barare con l'inverno che annulla le mediazioni tra la vita e la morte. La stagione dei giorni brevi genera il romanticismo incondizionato o il rifiuto assoluto, senza vie di mezzo. Come il lupo.

Enrico Camanni, Fulvio Beltrando

ASTI-CUNEO: UN PO' DI COMPLICATA STORIA “RECENTE”

La Società Autostradale A33 At-Cn (ATCN) ha stipulato con L'ANAS un contratto di concessione che decorre dal 11 Febbraio 2008 e che scade 23,5 anni dopo la conclusione dei lavori (2045).

La A33, di circa 90 km, è costituita da due tronchi tra loro connessi da un tratto di circa 19 km della A6 (TO-SV).

Ne sono stati costruiti finora 55.7 km complessivi, di cui circa 40 realizzati dall'Anas prima della concessione.

In particolare non è stata realizzata una tratta di circa 12 km tra Cherasco e Guarene che comprende il lotto 2.6 Diga Enel – Roddi (con la galleria sotto la collina di Verduno) e il tunnel sotto il Tanaro previsto in convenzione.

La società AT-CN ha attivato la “procedura di riequilibrio” a causa delle maggiori previsioni di spesa nel completamento dell'infrastruttura e minor traffico rispetto al previsto (i dati di traffico rilevati nel 2014 sulla tratta in esercizio dell'autostrada Asti-Cuneo compresa tra l'A6 Torino – Savona e Cuneo con quelli previsti, evidenziano che il traffico medio giornaliero è di circa 4.500 veicoli a fronte dei 24.600 veicoli previsti nel PEF di gara, mentre sulla tratta incompleta compresa tra l'A21 Torino–Piacenza e l'A6 Torino–Savona è di circa 8.000 veicoli a fronte dei 26.300 veicoli previsti nel PEF di gara)

Il 27/4/2018 la UE si era espressa a favore della richiesta del Ministero dei Trasporti di “ristabilire le condizioni di sostenibilità economico finanziaria” attraverso il cross financing della A4 (TO-MI) a favore della A33, entrambe controllate da Gavio. La UE diede la facoltà al Governo di estendere i pedaggi sulla A4 dal 2026 al 2030 a condizione che gli adeguamenti tariffari non superassero i 2,5% annuo e che l'A4 e l'A33 andassero in gara assieme nel 2030.

Il 18 Marzo 2019, l'allora ministro Toninelli, attraverso gli organismi ministeriali, propose di escludere la proroga della A4 e di aumentare il valore di subentro della A4 da 423 MI€ del piano UE a 980 MI€, mantenendo a zero quello della A33. Quindi richiese al CIPE di rinegoziare con Gavio la A4 e la A33 secondo

questa linea e confermando la scadenza concessoria della A4 al 2026 e quella della A33 al 2045.

Con la lettera del 20 Giugno 2019 la UE ritenne che la nuova proposta dovesse essere oggetto di analisi per accertare che non si configurasse un aiuto di Stato al concessionario e si violassero le regole della concorrenza

L'ART (Autorità di regolazione dei Trasporti) il 23 Luglio 2019 comunicava al CIPE che la precedente decisione UE (Delrio) non era più attuale a causa del cambio di scenario (Toninelli); che il nuovo scenario avrebbe dovuto ottenere una nuova autorizzazione UE, che il valore di subentro di 980 MI€ era critico, e che l'accoppiamento delle due concessioni avrebbe creato un "ambito ottimale di gestione", il che significa che le due concessioni avrebbero dovuto scadere insieme.

Il Ministero dei Trasporti, con nota del 29 Luglio 2019, rettificava i valori di subentro per l'A4 in 888 MI€ e della A33 in 306 MI€ con le stesse scadenze, rispettivamente 2026 e 2045.

Il NARS (Regolazione servizi di pubblica utilità), nucleo di consulenza del CIPE, il 30 Luglio 2019, segnalava che serviva un nuovo parere della UE; che lo schema proposto non garantiva i presupposti giuridici per il cross financing; che il piano presentato non era in linea con la regolazione; che il CIPE avrebbe potuto rimettere al ministero la soluzione più idonea per la tratta in esame

Il concessionario Gavio, con nota del 31 Luglio 2019, dichiarava che l'EBITDA (il marginale operativo lordo) si poteva ridurre a 500 MI€ (significa implicitamente che accetta un valore di subentro per la A4 di 750MI€, cioè 1,5 volte il marginale operativo); che gli utili si sarebbero ridotti a 335 MI€; e che la revisione delle condizioni era finalizzata al completamento della AT-CN, con anticipo della scadenza della concessione A33 dal 2045 al 2031.

Il Ministero, preso atto della nota Gavio, formalizzava con nota dello stesso giorno, di accettare la riduzione della concessione della A33 dal 2045 al 2031; che si sarebbe fatta una gara unica per la A4 e la A33 nel 2026; che per procedere era necessaria l'autorizzazione della UE; e che il valore di subentro per l'A4 sarebbe stato di 887MI€ nel 2026 e di 345 MI€ per l'A33 nel 2031. Nella seduta del CIPE del 1 Agosto 2019, il MIT propose gli stessi punti.

Il CIPE, il 1 Agosto 2019, deliberò che il Ministero avrebbe trasmesso la pratica alla UE e l'avrebbe tenuta costantemente informata.

Il 1 agosto 2019 il CIPE assume una delibera (56/2019), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 dell'11 dicembre 2019, in cui si chiarisce che la concessione a Gavio è perfettamente in essere e valida fino al 2045 e che per il completamento dell'autostrada tutto deve confluire in un nuovo accordo tra Ministero dei Trasporti, Gavio e UE (come sarà non è chiaro).

Conclusioni: l'idea del presidente della Regione Cirio (faccio tutto io) sia senza fondamento, a meno che scelga un altro sito diverso da quello ipotetico della A33 con i relativi collegamenti; trovi i fondi; tiri fuori dal cappello qualche mostro giuridico per una operazione spregiudicata e complicata.

Dal testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale non emergono, perché evidentemente contenuti nella Convenzione conseguente alla concessione con Gavio per la realizzazione della A33, né eventuali tempi per la messa in esercizio dell'intero percorso, né le modalità esecutive (passa dove vuole? come vuole? progetta e valuta i costi a suo piacimento, opere complementari comprese? Morale: è un gran caos

Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero

PROPOSTE PER LA ASTI-CUNEO

Tutto è fermo, nonostante i tanti incontri e le dichiarazioni dei vari politici. Le due posizioni presentate nell'articolo precedente (Del Rio e Toninelli) purtroppo, secondo noi, non tengono conto dei problemi ambientali. In questa fase di incertezza presentiamo le proposte di Guido Chiesa, che condividiamo, dopo che è tramontata l'ipotesi di un percorso in galleria.

“Chiediamo che il tracciato nella tratta mancante tra Cherasco e Alba sia di tipo superstradale, non a pagamento, per diversi motivi. Infatti non è pensabile che l'accesso al nuovo ospedale di Verduno avvenga tramite un percorso a pagamento; inoltre la scelta di realizzare una superstrada unirebbe al vantaggio di un ridotto consumo di territorio, in un percorso fra l'altro nel quale gli spazi a disposizione sono molto ridotti, quello di permettere l'accesso non in un unico punto, quale sarebbe il casello dell'autostrada, ma in più punti all'ospedale. In particolare pare necessario creare le condizioni per garantire un accesso non problematico dalla zona del Roero e del Braidese.

Di pari passo alla rinuncia al casello di Roddi, deve avvenire anche la cancellazione della discarica nelle vicinanze dello stesso: questa era presente nel progetto iniziale per ospitare gli inerti prodotti dallo scavo del tunnel che avrebbe dovuto essere realizzato sotto Verduno. Non essendo più previsto il tunnel, non vi è più alcun motivo per realizzare la discarica, che rappresenterebbe un'offesa inutile e un rischio per l'ambiente.

Si chiede, poi, di realizzare il tratto mancante in trincea, in modo che l'impatto paesaggistico sia il più possibile mascherato. Inoltre si suggerisce di considerare la possibilità di un tracciato parzialmente in sponda sinistra del Tanaro, che faciliterebbe i collegamenti con il nuovo ospedale dal braidese”.

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEI CONTADINI

Poco più di un anno fa, il 17 Dicembre 2018, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la **Dichiarazione dei Diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nel mondo rurale**

Chi sono i contadini viene indicato nel primo articolo della Dichiarazione:

“é contadino una persona che esercita da solo o in associazione con altri o come comunità, attività di piccola produzione agricola, di sussistenza e/o per il mercato, e che si affida significativamente, per quanto non necessariamente in modo esclusivo, al lavoro familiare e ad altri modi non monetizzati di organizzare il lavoro, e che dipende in maniera particolare dalla terra ed è attaccata ad essa”

I contadini e le contadine contemporanee esistono e sono coloro che vivono e lavorano direttamente la terra. La Dichiarazione ONU è universale e quindi riguarda anche l'Europa e il suo mondo agricolo, nella quale gli aspetti più importanti per i contadini europei ed italiani sono i diritti di accesso alla terra, alle sementi, ai mercati.

La Dichiarazione ONU impegna ogni singolo Stato a rispettare, proteggere e realizzare questi diritti in funzione del primato che il diritto internazionale pubblico assegna alle norme dei **diritti umani** sulle norme nazionali o di altri settori del diritto internazionale. Nel Parlamento italiano sono in discussione proposte di legge sul Riconoscimento dell'agricoltura contadina, che necessitano del più ampio sostegno per superare gli ostacoli frapposti alla sua approvazione.

Nello stesso tempo la FAO ha aperto nel 2019 la **Decade dell'agricoltura familiare** riconosciuta basilare per *“Nutrire il mondo, preservare il pianeta”*. Con essa la FAO mira a creare un contesto favorevole per rafforzare il ruolo e massimizzare il contributo dell'agricoltura di piccola scala alla sicurezza alimentare e alla nutrizione globale per un futuro sano, resiliente e sostenibile. Il movimento internazionale della Via Campesina lavora insieme alla società civile nell'ambito dell'agroecologia contadina, dove gli aspetti agronomici ed ecologici si intrecciano con quelli economici e sociali. Presenta così molti punti in comune anche con il messaggio dell'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco che unisce strettamente ecologia e giustizia sociale.

Tutto ciò è in relazione anche con i **diritti al cibo**, alla quantità e qualità adeguata, alla sua accessibilità sociale e economica ed alla necessità di affrontare gli aspetti della povertà e del disagio sociale. Per rispondere a questi diritti e bisogni, dobbiamo porci alcune domande, la cui risposta non è semplice:

- sono sufficienti il recupero dello spreco, le collette alimentari, le mense sociali?
- chi può accedere ai prodotti di nicchia e alle eccellenze gastronomiche?
- la fame è prodotta dalla scarsità di cibo o dall'ingiustizia?
- dobbiamo produrre più cibo o dividerlo meglio?

Flavio Luciano

CORONAVIRUS

Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che anche Cuneo e il Piemonte sono interessati dall'infezione del virus “cinese”. Non sappiamo, quindi, se le attività programmate continueranno in modo regolare. Vi terremo informati.

IL VERDE DI CUNEO E IL PARCO MONTEZEMOLO

Riordinando i miei libri, mi sono trovato tra le mani la bella pubblicazione intitolata "Cuneo tra parchi e giardini" scritta da Domenico Sanino e Adriano Sciandra ed edita da L'Arciere nel 1998.

Nella sua prefazione, l'allora Sindaco Elio Rostagno la definiva una preziosa guida alla conoscenza e fruizione del patrimonio naturale costituito dal verde pubblico, "patrimonio assai ricco, vanto dei cittadini, che la Civica Amministrazione intende tutelare e valorizzare dedicando ad esso cura, impegno e finanze", perché "Cuneo Capitale verde del Piemonte" è lo slogan con cui la città ha voluto segnare la propria presenza e identità nelle manifestazioni e pubblicazioni di immagine e promozione turistica del territorio".

La benemerita iniziativa, promossa da Pro Natura in occasione degli 800 anni di Cuneo con il contributo del Ministero per i beni culturali e ambientali, partiva dalla considerazione - tuttora attualissima - che molti cittadini cuneesi, turisti e visitatori "non conoscono tutti i giardini, i parchi, i viali della città. Alberi e arbusti sono talora veri monumenti cittadini, reperti di antiche vicende o testimoni di importanti eventi del passato. Vanno pertanto conosciuti ed ammirati come si visita una qualsiasi opera dell'uomo." Si proponeva, pertanto, tra gli altri scopi, di essere una sorta di "guida turistica" per scoprire bellezze spesso ignorate dell'ambiente in cui viviamo e che vogliamo far conoscere a chi visita la città".

Nella minuziosa illustrazione dei siti del verde cittadino, il libro non faceva però cenno a quello che oggi abbiamo cominciato a conoscere come il "Parco della Caserma Montezemolo", che - come è noto - all'epoca apparteneva al demanio militare ed era pertanto un luogo sottratto all'indagine di Pro Natura. Ma oggi non è più così. Con atto di cessione del novembre 2017 il demanio militare lo ha consegnato alla Città di Cuneo, facendolo così diventare patrimonio pubblico, cioè proprietà dei cittadini cuneesi. Ad oggi solo pochi di essi hanno potuto fortunatamente visitarlo in occasione del Green Park Festival del settembre scorso, traendone la generale impressione di scoprire un patrimonio arboreo e ambientale di grande bellezza, del tutto inatteso e sorprendente, nascosto dietro gli arcigni muri di recinzione della ex caserma. Lodevolmente Pro Natura, coerente alla sua vocazione, si è subito fatta avanti per offrire gratuitamente all'Amministrazione civica la propria esperienza per censire e descrivere tale patrimonio, effettuando la ricognizione dell'esistente e contribuendo a far conoscere questo gioiello nascosto che è venuto inaspettatamente ad aumentare la bellezza e l'attrattività della nostra città.

Inspiegabilmente (o forse no), la Civica amministrazione, anziché accogliere immediatamente tale offerta con entusiasmo e gratitudine, dopo lunga riflessione, ha opposto il suo rifiuto con una contorta motivazione che contrasta addirittura con una sentenza del Consiglio di Stato (per chi fosse

interessato la può trovare nell'articolo pubblicato su TargatoCn il 2 novembre 2019 sotto il titolo "Sulla Caserma Montezemolo di Cuneo...)

Non solo: dopo la prima e fino ad oggi unica apertura, la Civica Amministrazione non ha consentito per ignoti motivi ulteriori visite del Parco negando ad altri cittadini la possibilità di scoprire questa parte sconosciuta della loro città.

La domanda che sorge spontanea è: perché? Si ha forse paura che l'indagine di Pro Natura possa fotografare una situazione che in qualche modo si vuole segretamente stravolgere? Si teme forse che molti cuneesi, una volta conosciuta la bellezza del luogo, si possano opporre allo sciagurato disegno dell'Amministrazione di distruggere il viale alberato per realizzare una spianata pavimentata di 10.000 metri quadrati? Una spianata che – abbattuti gli alberi - sarebbe destinata ad ospitare fantomatici eventi di attrazione turistica (il primo ed unico che viene subito in mente è la brutta copia dell'"Oktober Fest" che, insieme con l'"Illuminata", costituisce ormai la più insigne "attrazione turistica" della città").

Non sarebbe meglio, in un'epoca di crescente sensibilità ambientale e di salvaguardia della natura, ritornare a promuovere l'antica, ma modernissima e turisticamente attrattiva, immagine di "Cuneo Capitale verde del Piemonte? Che ne dite, SOCI DI Pro Natura e cittadini di Cuneo, si può fare qualcosa?

Dario Chiapello

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2020

Si ricorda, a chi ancora non ha provveduto, di rinnovare l'iscrizione per l'anno 2020. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00 **Soci famiglia: € 30,00**

Soci sostenitori: € 50,00 **Soci patroni: € 100,00**

Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

CONFERENZE

Il programma delle conferenze volge al termine. Ancora due incontri: il **18 marzo Domenico Sanino** presenta: "**Azzorre: paesaggi mozzafiato e natura incontaminata**", alla scoperta delle bellezze naturalistiche di queste isole poste nel cuore dell'Atlantico; il **1 aprile, Marcella Baggi** presenta: "**Uganda: un paradiso all'equatore**", un giro nei sorprendenti parchi naturali del paese africano.

CINQUE PER MILLE A PRO NATURA CUNEO

Con la prossima denuncia dei redditi, si potrà nuovamente scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit.

In fase di compilazione della denuncia dei redditi occorre indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Nella dichiarazione ci sarà una casella in cui scegliere la categoria preferita. La Legge di Stabilità ne indica quattro (**Onlus - o Enti del Terzo settore- e non profit, in cui figura Pro Natura Cuneo**; ricerca scientifica e università; ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal Comune di residenza). Nella casella delle Onlus (ETS) vi chiediamo di scrivere il codice fiscale di Pro Natura Cuneo indicato qui sotto:

9 6 0 2 5 2 7 0 0 4 0

Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.

Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere la Pro Natura Cuneo

LA PROTESTA DEI PESCI DI FIUME

Sabato 25 gennaio si è svolta a Vignolo la manifestazione per la difesa dei canali irrigui minacciati da interventi di cementificazione per realizzare centraline idroelettriche. Oltre cento persone hanno partecipato alla passeggiata lungo i tre canali (Roero, Miglia e Morra) che, a livelli diversi, scorrono nella riva del fiume Stura in un paesaggio ancora perfettamente conservato. La manifestazione era stata organizzata a livello nazionale dalle associazioni ambientaliste e dei pescatori per salvare la biodiversità acquatica, oggi fortemente a rischio in conseguenza dei cambiamenti climatici già in atto e della tendenza, che sembra inarrestabile, del proliferare di centraline idroelettriche che sottraggono importanti quantità di acqua ai fiumi, ai torrenti e ai rii montani, col rischio di scomparsa dei pochi ecosistemi fluviali naturali rimasti. Un grave danno a fronte di un contributo di energia rinnovabile irrisorio, possibile solo grazie agli incentivi pubblici a favore di chi gestisce tali impianti.

CENTRALINE IDROELETTRICHE A VIGNOLO

Dopo la manifestazione di gennaio lungo i tre canali storici del Comune di Vignolo, già interessati alla realizzazione di centraline idroelettriche e minacciati da ulteriori interventi, abbiamo "indagato" presso il Parco Fluviale Gesso e Stura. Purtroppo sul pregresso non c'è niente da fare: ci sono un paio di centraline autorizzate dalla Provincia (nonostante il parere negativo del Parco Fluviale), che non ha voluto fare la VAS (valutazione ambientale strategica), adducendo la corsia preferenziale per pubblica utilità trattandosi di fonti rinnovabili. Fino ad aprile 2019 l'area era "area contigua del SIC" che finisce a Roccasparvera, quindi purtroppo la procedura è inattuabile.

Ma per il futuro ci sono buone notizie: il Parco Fluviale è stato trasformato in Parco Regionale, e l'area in questione è stata trasformata in Riserva Naturale,

quindi obbligatoriamente sottoposta a VAS, con parere vincolante del Parco e del Settore Parchi. Alla procedura sono invitate anche le Associazioni, per cui anche noi potremo dire la nostra.

Chi si è molto battuto per salvare i canali è stato l'ex Sindaco di Vignolo, Roberto Giraud, che aveva coinvolto anche parlamentari nazionali ed europei, e, per questo suo impegno, aveva ricevuto la bandiera verde di Legambiente.

OSPEDALE UNICO DI CUNEO

Si parla, ormai da alcuni anni, della necessità di realizzare un nuovo ospedale unico, che incorpori le strutture oggi presenti al Santa Croce e al Carle. Le ipotesi presentate dalla stampa parlano di una indagine in corso su più siti che vanno dall'attuale localizzazione centrale alle posizioni periferiche.

Posto che effettivamente la città necessita di un nuovo ospedale, Pro Natura e Legambiente ritengono che la scelta non possa che cadere sull'attuale area centrale che offre ancora opportunità di ampliamento (il giardino storico, che circondava l'edificio, dopo la realizzazione del blocco delle sale operatorie è stato completamente snaturato e non assolve più al suo ruolo di quinta verde attorno al nosocomio), ma soprattutto si trova in una posizione facilmente raggiungibile anche da chi abita fuori Cuneo grazie alla presenza della stazione ferroviaria a pochi passi. La ferrovia dovrebbe rappresentare il principale punto di forza per la scelta del sito. Con i cambiamenti climatici in corso, sempre di più servirà un efficiente sistema ferroviario per gli spostamenti individuali. Il problema dei parcheggi auto, poi, non esiste. Già oggi è a disposizione il Movicentro, sottoutilizzato, e in futuro ci sarà anche la piazza Vittorio Veneto, prospettata a verde pubblico (potrà sostituire il verde dell'ospedale che non c'è più) e parcheggio sotterraneo.

Una localizzazione fuori città, oltre ai problemi di mobilità, comporterà necessariamente un consumo di suolo che non possiamo più permetterci.

ABBANDONO RIFIUTI A DRONERO

Abbiamo segnalato al Sindaco di Dronero che in più aree, alla periferia della città, ci sono alcune discariche abusive: nella prima sono presenti materiali ferrosi, copertoni, carcasse di auto e altro materiale, probabilmente stipato anche dentro un vecchio capannone con tetto in eternit; nella seconda, proprio nella scarpata del Maira, in più punti si notano abbandoni di frigoriferi, sacchetti, sedie ecc., e più avanti si osservano due escavatori abbandonati insieme a carcasse di autovetture, pneumatici, masserizie, sacchetti di immondizia ecc. Ci hanno segnalato che si sono verificate più volte combustioni di parte dei rifiuti, allo scopo evidentemente di sbarazzarsi degli stessi. Il tutto in una zona particolarmente pregiata e vocata dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Il Sindaco ci ha riposto, ringraziandoci della segnalazione, e assicurando un pronto intervento.

DEGRADO AMBIENTALE AD ACCEGLIO

Nella zona SIC (Sito di interesse comunitario), che trovasi nel Comune di Acceglio, *IT1160018 "Sorgenti del Maira, Bosco di Saretto e Rocca Provenzale"*, da parecchio tempo sono presenti campeggi ed aree di sosta temporanea di roulotte, utilizzate prevalentemente nel periodo Primavera/Estate/Autunno. Da troppi anni questa zona SIC, considerata tra le più belle paesaggisticamente, è diventata una "baraccopoli", occupata soprattutto da roulotte vecchie e datate messe in affitto ai turisti. Queste roulotte sono prive di targa, assicurazione, revisione, e ci risulta possano definirsi "rifiuti speciali" in quanto non abitabili e non trainabili; infatti, per poterle rimuovere, occorre caricarle su autocarri o mezzi di soccorso stradale. Non possono essere classificate, in nessun modo, "unità abitative".

Inoltre, sono stati installati, per i campeggiatori, servizi igienici e docce in legno, laminato ed alluminio, oltre a lavelli per il lavaggio delle stoviglie. Tutto confluisce in una fossa biologica che poi scarica il refluo nel ruscello sottostante, quello, per intenderci, proveniente dalle sorgenti del Maira!

L'area "Sorgenti Maira" presenta interventi di escavazione, effettuati in modo "selvaggio" per permettere la realizzazione delle piazzole per le roulotte e le tende. Inoltre, all'ingresso del campeggio sono stati posizionati un prefabbricato in legno ed una roulotte che servono come ufficio e locale per il guardiano, ed è stata allestita, nell'adiacenza del ponticello in pietra, una struttura in ferro e telo in plastica per assicurare una zona relax e consentire il consumo di pasti e di bevande.

Non è un eufemismo definire lo spettacolo visibile alle sorgenti del Maira uno "sfregio" all'ambiente e al SIC. A fianco del ruscello, poi, è presente un grande parcheggio, che in estate e nei fine settimana si riempie di decine e decine di auto: un vero deturpamento paesaggistico.

Anche l'area "Cascate Stroppia", dove è presente un altro campeggio, oltre ad essere in zona SIC, risulta essere "zona a rischio esondazione" in quanto il ruscello che l'attraversa è poco al di sotto del piano di montaggio delle tende e del posizionamento delle roulotte.

Non siamo contrari ai campeggi, ma abbiamo chiesto al Sindaco l'individuazione di aree più idonee, per salvaguardare le bellezze dell'alta Valle Maira, meta di tantissimi turisti, in particolare stranieri.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del
1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO